



TEATRO STABILE DEL VENETO CARLO GOLDONI

COMUNICATO STAMPA

TEATRO GOLDONI – VENEZIA
dal 22 al 26 febbraio 2006

Compagnia del Teatro Moderno
Teatro Stabile del Veneto
Europa 2000

LA LOCANDIERA

di Carlo Goldoni

con **Mascia Musy**

e con Francesco Biscione, Paolo Musio, Massimo Cimaglia

regia di **GIANCARLO COBELLI**

Ritorna dopo 27 anni al Teatro Goldoni di Venezia **La locandiera** di Carlo Goldoni nella nuova messa in scena di Giancarlo Cobelli. Il 22 aprile 1979 fu proprio Cobelli ad inaugurare il Teatro Goldoni appena restaurato con un'edizione rimasta celebre de *La locandiera*, protagonista Carla Gravina. Lo spettacolo conobbe un tale successo da essere rappresentato per ben tre stagioni di seguito sulla scena veneziana. Quello spettacolo "passò alla storia"; fu infatti salutato dall'ambiente teatrale come un'autentica svolta nelle regie goldoniane. Non ne veniva fuori infatti una *Mirandolina* elegante e raffinata, come per esempio quella Morelli-Visconti che pure rivoluzionò tanti luoghi comuni goldoniani, ma un personaggio – e uno spettacolo – duro e "noir", con una forte componente erotica e di conflitto sociale. Questa nuova versione curata da Cobelli promette di costituire un'ulteriore pietra miliare del teatro goldoniano: *Mirandolina* - interpretata questa volta da Mascia Musy - si presenta infatti come il simbolo del nuovo secolo in arrivo. Sepolti i merletti e le trine di un moribondo Settecento, la protagonista - scaltra e calcolatrice, quasi un'eroina "prototemminista" - preannuncia il mondo concreto e commerciale della borghesia dell'Ottocento. Quasi un riflesso teatrale dell'ormai prossima Rivoluzione francese.

*Chissà se Goldoni costretto in esilio a Parigi dagli eventi, e proprio negli anni della storica Rivoluzione, ripensando alla padrona di locanda *Mirandolina*, non abbia riconosciuto profetico l'approdo che lui stesso ha designato alla sua grande protagonista. Infatti, come la Rivoluzione francese ha traghettato il vecchio mondo verso un rinnovamento, così "*Mirandolina*", futura incarnazione di una intraprendente donna d'affari, spalanca la finestra al nuovo secolo e ne scaraventa fuori merletti, parrucche, jabeaux, tricorni e bautte; reperti di un Settecento in agonia.*

Si focalizza così la magia di un apparente darsi convegno nella locanda di tre prototipi: Marchese, Conte e Cavaliere, tre accaniti sostenitori di stemmi nobiliari, di albagie al suon di zecchini d'oro e di ciniche filosofie del disincanto. I malcapitati, resi ciechi da un Cupido malnato, offrono il collo alla mannaia della seduzione e dei ben recitati raggiri della lungimirante femmina, altro che le due comiche mestieranti della ipocrisia che, intrufolatesi nella locanda sotto teatrale spoglie si spacciano per alte dame!

*La lungimiranza di *Mirandolina* mascherata da lagrimucce studiate, finenze sottomesse, svenimenti e altre civetterie muliebri, fa germogliare sul ceppo dei condannati il fiore dell'abilità organizzativa e del concreto calcolo: i nuovi araldi di un Ottocento commerciale e borghese.*

Vita nuova, aria nuova!

*Questa è la fine e la fede matrimoniale che *Mirandolina* infila al dito di Fabrizio, suo cameriere fedele, giovane disposto a tutto, comprese le affaristiche pretese della padrona.*

Giancarlo Cobelli